

La parte pratica, il confronto con la truppa

Autor(en): **Bertini, Michele**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **90 (2018)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-846898>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La parte pratica, il confronto con la truppa

Michele Bertini

direttore studio fiduciario WMM,
vicesindaco di Lugano

Nell'ambito delle mie funzioni professionali e pubbliche, senza accorgermene, applico giornalmente insegnamenti tratti dalle esperienze vissute quale quadro di milizia. Personalmente il beneficio maggiore acquisito dall'esperienza maturata quale ufficiale dell'esercito lo riconduco ad aspetti legati allo sviluppo della personalità, alla maturazione di una sicurezza personale indispensabile per porsi dinanzi ai collaboratori – nel mio caso anche alla popolazione – prendendo delle decisioni e soprattutto sostenendole malgrado umori non sempre favorevoli. Attribuisco invece minore importanza ai tanti (forse troppi?) corsi teorici frequentati durante la formazione militare sulla tecnica di conduzione e la metodica di lavoro. Sono fermamente convinto: ciò che rende preziosa, utile e spendibile nella vita privata la formazione a quadro dell'esercito è la parte pratica è il confronto con la truppa. Nessuna scuola di condotta (spesso con rette molto care), nessuna formazione continua (spesso con relatori dalle dubbie esperienze) e nessun workshop aziendale (ora molto in voga) potranno mai simulare situazioni o mettere nelle condizioni reali così come lo permette la formazione militare, per di più in giovanissima età e senza nessun costo.

La scuola ufficiali dona indubbiamente delle attitudini importanti, su tutte



l'abitudine alla fatica (oggi indispensabile in un mondo del lavoro sempre più competitivo) e la capacità di decidere, condurre e portare la responsabilità di un progetto sino al suo termine malgrado la stanchezza. Come evocato, le prime esperienze di giovane quadro dell'esercito a contatto con la truppa mi hanno però maggiormente aiutato a formare la personalità in particolare a vincere la vergogna di porsi dinanzi a molte persone ed esprimersi, ad essere sicuro di me stesso, a prendere delle decisioni impopolari, comunicarle e sostenerle di fronte ai naturali rimbrotti.

Le esperienze vissute in seguito nella funzione di comandante di compagnia mi sono invece state – e mi sono tuttora sempre – di grande aiuto nella gestione quotidiana dei miei collaboratori

sia in ambito professionale sia nell'incarico pubblico. Spiegare in maniera semplice cosa ci si aspetta dai propri collaboratori, condurre le riunioni affinché la discussione sia efficace e pertinente al tema, verificare e se necessario intervenire in caso di errori o incomprensioni su come viene svolto un determinato compito, attribuire la necessaria importanza all'uscire dall'ufficio e andare "sul terreno" a contatto con i collaboratori per scala gerarchia più lontani. Ecco che anche il lettore poco avvezzo alla vita militare potrà capire facilmente che non c'è grande differenza tra un'ispezione in grigio verde e una visita a un determinato reparto dell'amministrazione pubblica, un rapporto di compagnia non è molto diverso da una riunione di direzione o l'assegnare dei compiti a dei responsabili di settore è analogo ad attribuire delle missioni ai propri capi sezione.

La forza del nostro esercito – l'esercito di un paese neutrale – sta (ed è sempre stata) nell'espressione della volontà della collettività di riconoscersi in questo "valore", di identificarsi in questo "bene comune" della nazione. Ed è proprio il fatto di essere di milizia che lo rende un organismo della collettività e non da essa separato. L'esercito va vissuto come un impegno, parte integrante di una cittadinanza fatta di diritti, ma anche di doveri. ♦